

nistro si proponeva di fare, deve essere molto ridotta, perchè si deve provvedere agli assegni di disponibilità degli insegnanti delle scuole, i quali hanno complessivamente uno stipendio di lire 41,809.

Quindi ben si comprende come gli assegni di disponibilità avessero per effetto di impiegare tutta la somma, che si prevede potersi raccogliere con l'economia.

Per ultimo il nostro collega Fani ha detto due volte, che l'impianto della scuola superiore di Perugia non porta nessun carico allo Stato; che a sopperire a tutte le spese è sufficiente il prodotto dei terreni dell'abbazia.

Il mio collega Fani è in errore. Il Ministero propone la soppressione delle scuole di Portici e di Milano, ma nello stesso tempo propone uno stanziamento di 100,000 lire per l'istituzione della scuola superiore di Perugia.

Dunque non è esatto che farebbe da sé; ed allora noi avremmo una spesa maggiore di 100,000 lire, ed una economia problematica, come ho dimostrato, di 60,000 lire. Se a tutto ciò si aggiunge, che la disposizione del Decreto reale del 1885 sanziona un contratto, io credo proprio necessario di dovermi unire alla preghiera fatta dal ministro, di sospendere ogni ulteriore deliberazione, e rimandarla all'anno prossimo.

Fani. E così faremo quest'altro anno! Mi sia permessa una parola...

Presidente. Vi sono altri iscritti, onorevole Fani. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Io vorrei pregare la Camera di non continuare in questa discussione.

Conservo individualmente l'opinione, che mi aveva condotto a fare la mia proposta. Potrei discutere col relatore, intorno alle cifre da me esposte; ma poichè la Commissione ha proposto di rimandare di un anno la decisione di questa questione, torno a pregare la Camera di non pregiudicarla in alcun senso.

E ne muovo preghiera specialmente al deputato Fani, col quale nella sostanza sono d'accordo; poichè se si accettasse il suo ordine di idee che cosa ne verrebbe? Un vantaggio ed una giusta riparazione per Perugia; ma una scuola superiore di più, con la probabilità di vederle tutte condurre una vita stentata.

Invoco quindi dai rappresentanti dell'Umbria il sacrificio di attendere ancora un anno;

tanto più che in quest'anno si dovrà anche studiare l'altra questione, se l'istruzione superiore agraria possa connettersi con un sistema di apposite Facoltà universitarie, di Facoltà agrarie nell'Università, delle quali la scuola di Perugia potrebbe essere fastigio e corona. (*Segni di approvazione*).

Presidente. Ora la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Scalini, ma io pregherei la Camera di voler desistere da una discussione che non ha proprio ragione di essere, poichè la questione rimane impregiudicata.

Onorevole Scalini rinuncia a parlare?

Scalini. Io farò alcune brevissime osservazioni intorno alle condizioni speciali nelle quali si trova la Scuola di Milano.

La Scuola agraria di Milano fu istituita da un Consorzio fin dal 1875, fra lo Stato, la Provincia ed il Comune.

Dato questo stato di cose, non so comprendere come si possa, con un colpo di penna, sopprimere questa Scuola, senza nemmeno interrogare le parti interessate, poichè se esiste un Consorzio, naturalmente vi saranno diritti e obblighi reciproci da rispettare.

Se la soppressione della Scuola di Milano, portasse un'economia al bilancio dello Stato, io, caldo fautore delle economie, voterei senz'altro la sua soppressione; ma disgraziatamente l'economia che si crede di raggiungere con la soppressione di questa Scuola, non solo non si raggiungerà, ma si risolverà invece in una spesa maggiore.

Presidente. Non solleviamo una questione inutile; non capisco come mai si vogliano fare discorsi che non possono riuscire ad alcun risultato pratico. È proprio voler sciupare il tempo.

Scalini. La Scuola di Milano, come dicevo, non è sostenuta soltanto dal Governo; essa è sussidiata anche dal Comune e dalla Provincia; il Governo concorre per una parte della spesa. I professori che insegnano nella Scuola agraria, insegnano anche all'Istituto tecnico superiore ed all'Istituto veterinario. Ora, se sopprimeremo la Scuola agraria, il gabinetto chimico che serve per ora questa Scuola, bisognerà sempre mantenerlo per uso dei due istituti che ho citati. Quindi l'economia soltanto in piccola parte si realizzerà, perchè oltre all'obbligo di mantenere il gabinetto chimico, bisognerà anche mantenere i professori che debbono insegnare la chi-